

TRAMONTANA

live



BILANCIO DI ESERCIZIO

TO
ONIALE

CONTO
ECONOMICO

CONTO

TRAMONTANA*live*

**Il debate
per un'educazione civica
attiva e motivante**

Maria Angela Bellavista

Maria Rita Giulianini

SONDAGGIO

Avete partecipato al Tramontana Live del 4 febbraio 2021 «Debate: una nuova metodologia didattica anche per la DDI»?

Andate sul sito www.menti.com
e digitate il codice

8523 3565

INDICE

1. UNA «NUOVA DISCIPLINA»:
EDUCAZIONE CIVICA – RIFERIMENTI NORMATIVI
 2. LE FASI DEL DEBATE
 3. COSA PROMUOVE IL DEBATE
 4. PROTAGONISMO
 5. LA VOCE AI RAGAZZI
 6. CONSIGLI E PROPOSTE
-

DEBATE

- Dibattito regolamentato, strutturato e guidato da regole tra due squadre, una denominata PRO e una CONTRO, in contrapposizione tra loro su un tema da discutere, sviluppare, sostenere e difendere.
 - Vi sono diversi format di Debate, quello maggiormente utilizzato è il protocollo World Schools Debate.
 - È una metodologia didattica che permette di acquisire competenze trasversali (soft skills) e concorre all'attuazione del curricolo legato all'Educazione civica.
 - Dall'anno scolastico 2020/21 è stato introdotto l'insegnamento trasversale di Educazione Civica, con un proprio voto e con almeno 33 ore all'anno.
-

Educazione Civica

Quadro di riferimento normativo

Legge 92 del 20 agosto 2019

Linee guida pubblicate con il **D.M. n. 35 del 22.06.2020**

- L'art. 1, comma 2 **«Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'Educazione civica»** chiarisce preliminarmente che l'educazione civica sviluppa “la condivisione e la promozione dei principi” di:
 - legalità
 - cittadinanza attiva
 - cittadinanza digitale
 - sostenibilità ambientale
 - diritto alla salute e al benessere della persona
-

-
- ❑ L'art. 3, comma 1 **«Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento»** fa riferimento alle seguenti tematiche:
- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
 - b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
 - c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;
 - d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
 - e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
 - f) educazione alla legalità' e al contrasto delle mafie;
 - g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
 - h) formazione di base in materia di protezione civile.
-

❑ Art.4, comma 1 «**Costituzione e cittadinanza**»

A fondamento dell'insegnamento dell'educazione civica è posta la conoscenza della Costituzione italiana. Gli alunni devono essere introdotti alla conoscenza dei contenuti della Carta costituzionale per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.

□ Art. 5, comma 2 **«Educazione alla cittadinanza digitale»**

Nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'offerta formativa prevede almeno le seguenti abilità e conoscenze digitali essenziali:

- a. analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali;
- b. interagire attraverso varie tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;
- c. informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; ricercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;
- d. conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'interazione in ambienti digitali, adattare le strategie di comunicazione al pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali.

Nelle linee guida Allegato C - **Integrazioni al Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione** (D. Lgs. 226/2005, art. 1, c. 5, Allegato A), riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica, si cita espressamente:

- Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.
- Partecipare al dibattito culturale.
- Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.

Debate e curriculum di Educazione civica

Fase 1: scelta dell'argomento/topic/mozione

Fase 2: ricerca del materiale

Fase 3: assegnazione della tesi

Fase 4: definizione dei ruoli e
preparazione dei discorsi

Fase 5: svolgimento del dibattito

Fase 6: valutazione della giuria



FASE 1

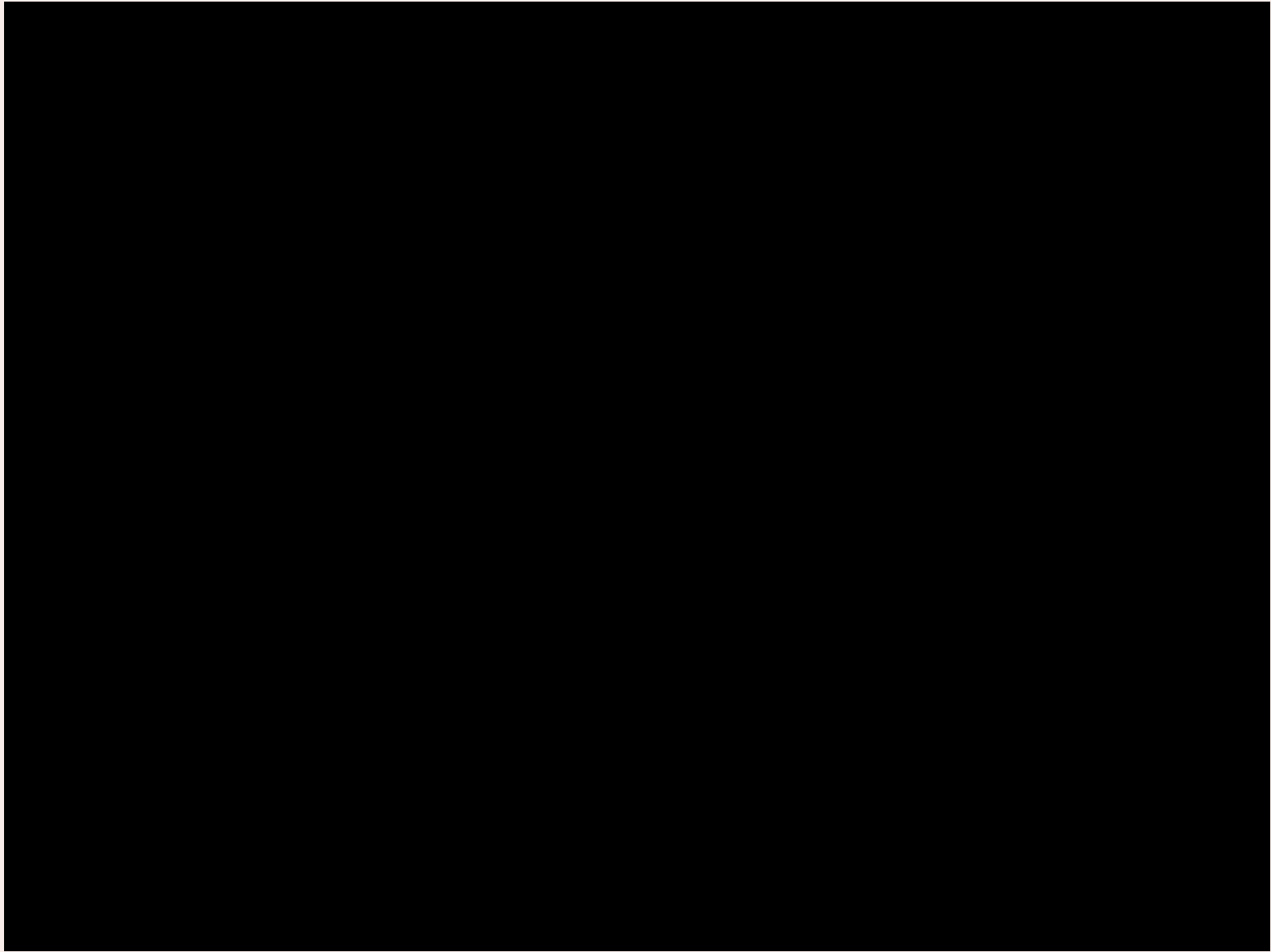
scelta topic/mozione

I **topic** scelti dai docenti verteranno sulla legge n. 92/2019:

- Costituzione, istituzioni dello Stato italiano
 - Unione europea e Organismi internazionali
 - Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
 - Educazione alla cittadinanza digitale
 - Elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro
 - Educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale:
 - Educazione alla legalità
 - Educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni.
-

I NOSTRI TOPIC A.S. 2020/2021

- È giusto approvare la legge in merito alla riduzione del numero dei parlamentari - Referendum Costituzionale (classe 5^a)
 - L'immigrazione è una risorsa per l'Italia (classe 2^a)
 - La vaccinazione anti Covid-19 dovrebbe essere obbligatoria (classe 3^a), topic della gara regionale
-



TRAMONTANA*live*

Debate Day: l'Istituto Tecnico Molari si classifica al secondo posto regionale



FASE 2

ricerca delle informazioni

La ricerca documentale permette agli studenti di approfondire la tematica che sarà oggetto del Debate, ancora prima di sapere se si dovrà sostenere la posizione a favore o quella contro: in questo modo si potrà avere una visione completa del fenomeno.

Ogni studente, in modo autonomo, cerca materiale sul tema (dati, cenni storici, citazioni pregnanti, ecc.).



FASE 2

ricerca delle informazioni

- ❑ La ricerca vede la comunicazione digitale come punto centrale, permettendo al debater di confrontarsi con le proprie capacità di saper non solo ricercare le informazioni, ma soprattutto selezionare e verificare le fonti, come precisato dall'art. 5 comma 2 della Legge 92/2019 «Educazione alla cittadinanza digitale»
- ❑ Saper analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali.
- ❑ La sollecitazione della ricerca di un personale metodo di studio per la documentazione è molto importante per la crescita di un cittadino cui si intende garantire **opportunità di apprendimento continuo** (obiettivo 4 Agenda 2030)

FASE 3

assegnazione della tesi



Le tesi PRO e CONTRO vengono assegnate dal docente a prescindere dalle opinioni personali degli studenti.

Questo «allena» lo studente ad una forma di **flessibilità mentale** e di **apertura alle altrui visioni**.

La «naturale contesa» tra argomenti PRO e argomenti CONTRO tipica del debate rimanda ancora una volta alla legge 92/2019 che prevede una “condivisione e promozione di principi di legalità»

FASE 4

definizione dei ruoli e preparazione dei discorsi



Ogni gruppo definisce i ruoli degli oratori e i rispettivi discorsi.

- Durante la fase preparatoria i discorsi devono essere continuamente rivisti e aggiustati per creare un percorso coerente e persuasivo.

La squadra deve organizzare un piano di sviluppo degli argomenti secondo una logica lineare e non contraddittoria.

Gli studenti devono

- interpretare i dati reperiti;
- esaminare i casi significativi nell'ambito del tema;
- proporre esempi chiarificatori per giungere a decidere cosa è rilevante per sostenere la propria tesi e cosa può essere tralasciato.

FASE 4

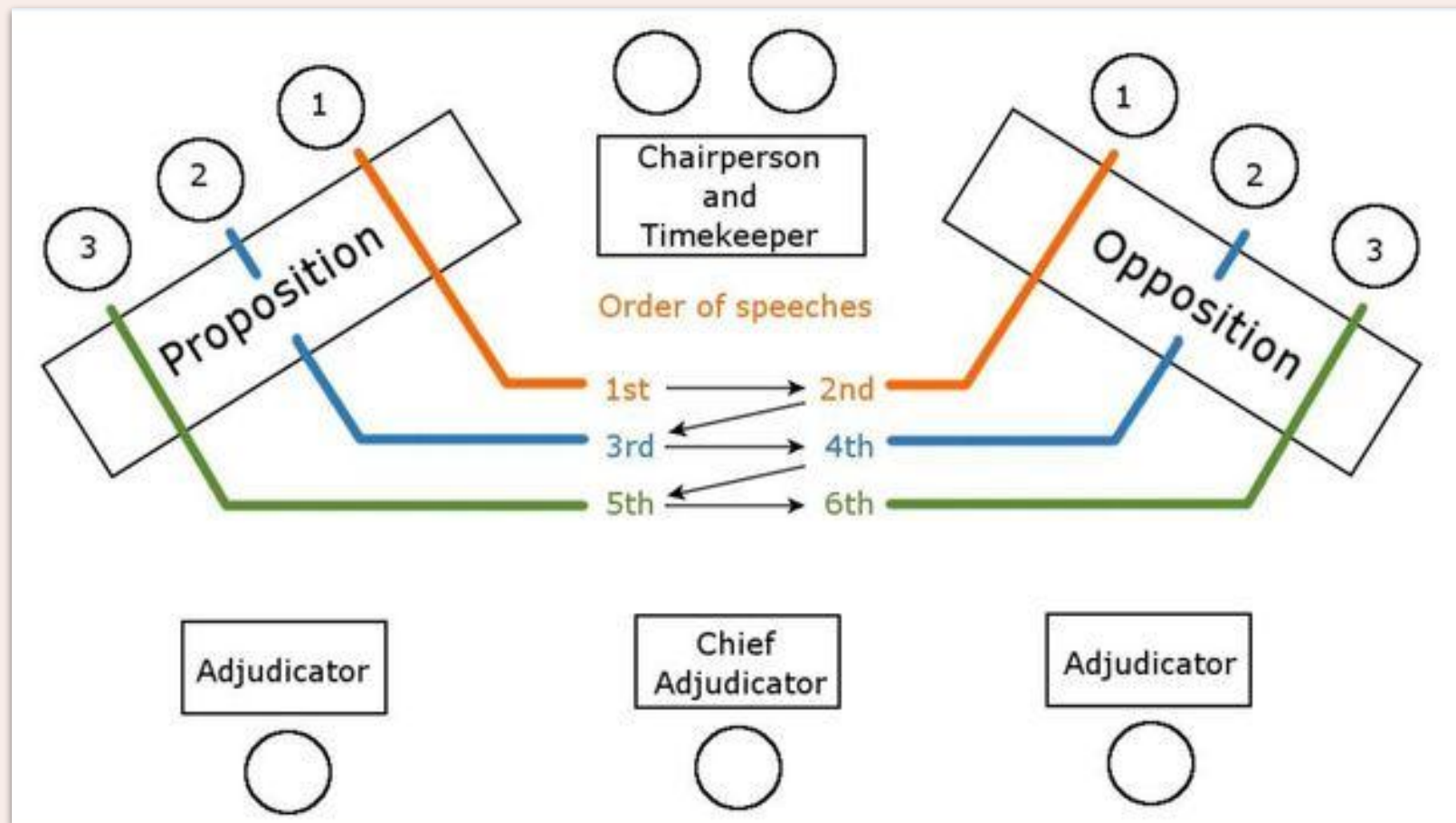
definizione dei ruoli e preparazione dei discorsi

- lavoro di gruppo
- gioco di squadra
- responsabilità individuale e di squadra
- umiltà



FASE 5

svolgimento del dibattito sul modello World School Debate



wcdc
world schools debating championships

Debate layout (Speaking time: 5 minutes, no reply speeches)
→ 30 mins

FASE 5

svolgimento del dibattito sul modello World School Debate

È rilevante mantenere un **comportamento rispettoso verso i propri avversari** e il pubblico; affermazioni poco corrette, mancanza di educazione, provocazione rappresentano penalità per tutto il gruppo

Occorre **osservare i tempi stabiliti per gli interventi**, se non rispettati il segretario ha il compito di troncare la conversazione

Non interrompere l'esposizione della squadra avversaria, dimostrare considerazione per le loro argomentazioni e accettare di buon grado le valutazioni del Dibattito

Il dress code impone giacca, camicia, pantaloni o gonna formali

FASE 6

standard di valutazione sul modello World School Debate

	CONTENUTO (12)	STILE (12)	STRATEGIA (6)	TOTALE (30)
Eccellente	12	12	6	30
Ottimo	10	10	5	25
Superiore alla media	8	8	4	20
Nella media	6	6	3	15
Inferiore alla media	4	4	2	10
Carente	2	2	1	5

UDA

UdA «Il vaccino anti Covid-19»

https://drive.google.com/file/d/1imXKn6wR9PvevdGRqmG9pIK2PMSH_7Oj/view?usp=sharing

Il documento vi sarà reso disponibile assieme all'attestato di partecipazione.

ESEMPIO DI UdA DI EDUCAZIONE CIVICA

UNITÀ DI APPRENDIMENTO EDUCAZIONE CIVICA CLASSE TERZA	
DENOMINAZIONE	IL VACCINO ANTI COVID-19
PREMESSA	<p>Il Debate è una delle modalità più adatte per lo sviluppo cognitivo e sociale del futuro cittadino globale: sviluppa il pensiero critico, in quanto presuppone l'assunzione di punti di vista diversi dal proprio, favorisce l'ascolto proattivo, aiuta a gestire i conflitti e a sperimentare il dialogo democratico.</p> <p>Il percorso ha lo scopo di condurre gli alunni all'analisi ed alla produzione di testi argomentativi, aiutandoli a scoprire l'esistenza di diversi punti di vista di fronte allo stesso tema, stimolandoli a parlare davanti agli altri con chiarezza, sicurezza e pertinenza, sensibilizzandoli al rispetto delle opinioni di tutti, stimolandoli alla ricerca di conclusioni possibili e condivise.</p> <p>Partecipare al Debate è un'opportunità per imparare a parlare, ad esprimersi, a dialogare, per assumere la flessibilità nel sostenere una posizione che non sia quella propria quando si svolge un ruolo di rappresentanza, per conseguire quell'apertura mentale che permette di accettare la posizione degli altri, per sviluppare l'ironia e l'eloquenza che contribuiscono a rendere il dialogo piacevole.</p> <p>Il Debate privilegia il lavoro di gruppo e la nascita dello spirito di gruppo, favorendo lo sviluppo del pensiero critico, della comunicazione efficace, del lavoro collaborativo, delle capacità di argomentazione. Sono competenze che formano la personalità e che sono utili soprattutto al di fuori della scuola, per affrontare un colloquio di lavoro, per sostenere un esame, per dare voce, con garbo e determinazione, alle proprie idee.</p>
COMPITO DI REALTÀ	DEBATE SUL TOPIC "IL VACCINO ANTI COVID-19 DOVREBBE ESSERE OBBLIGATORIO"
FASE DI APPLICAZIONE	Pentamestre (17 ore)
DISCIPLINE COINVOLTE	ITALIANO DIRITTO INFORMATICA
RISORSE EXTRA	INSEGNANTE DI FILOSOFIA

1/5

OBIETTIVI GENERALI	<p>A. COSTITUZIONE E CITTADINANZA</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare "la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità". <p>B. SVILUPPO SOSTENIBILE (Obiettivo 3 – SALUTE E BENESSERE)</p> <ul style="list-style-type: none"> Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo; fornire l'accesso a farmaci e vaccini essenziali ed economici, in conformità alla Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la Sanità Pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale contenenti le cosiddette "flessibilità" per proteggere la sanità pubblica e, in particolare, fornire l'accesso a farmaci per tutti. <p>C. EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA DIGITALE</p> <ul style="list-style-type: none"> Analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali.
OBIETTIVI DISCIPLINARI	<ul style="list-style-type: none"> Creare un'opportunità di scambio costruttivo tra studenti con l'esposizione di un proprio punto di vista supportato da fonti, attraverso la tecnica del Debate. Con questa attività si vuole stimolare un approccio critico nei confronti di una specifica tematica, approfondendola in autonomia e condividendo i risultati di ricerca, superando il convenzionale approccio della lezione frontale. Cogliere in una discussione le posizioni espresse dai compagni ed esprimere la propria opinione su un argomento in modo chiaro e pertinente. Leggere, raccogliere, selezionare e confrontare informazioni provenienti da testi diversi per farsi un'idea di un argomento, per trovare spunti a partire dai quali parlare o scrivere.
COMPETENZE	<ul style="list-style-type: none"> promuovere l'ascolto attivo acquisire ed interpretare le informazioni imparare ad imparare imparare ad argomentare supportare la propria tesi con dati e fonti riconosciute imparare a parlare in pubblico e a riconoscere il proprio uditorio per convincerlo
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	<ul style="list-style-type: none"> Competenza nella madrelingua Competenza digitale Competenze sociali e civiche Imparare ad imparare Spirito di iniziativa e imprenditorialità Consapevolezza ed espressione culturale

2/5

STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> Siti web Audiodischi Materiale cartaceo
METODOLOGIA	<ul style="list-style-type: none"> Lezione frontale Lezione partecipata Cooperative learning Dibattito argomentato Peer to peer
VALUTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> La valutazione terrà conto: dell'impegno, della partecipazione, dell'interesse, della capacità di saper esporre e di saperi confrontare con diversi punti di vista, del saper interagire e riflettere sui propri atteggiamenti in rapporto con gli altri. I docenti di Italiano, Diritto e Informatica assegneranno una valutazione sulle attività pertinenti alle loro discipline.

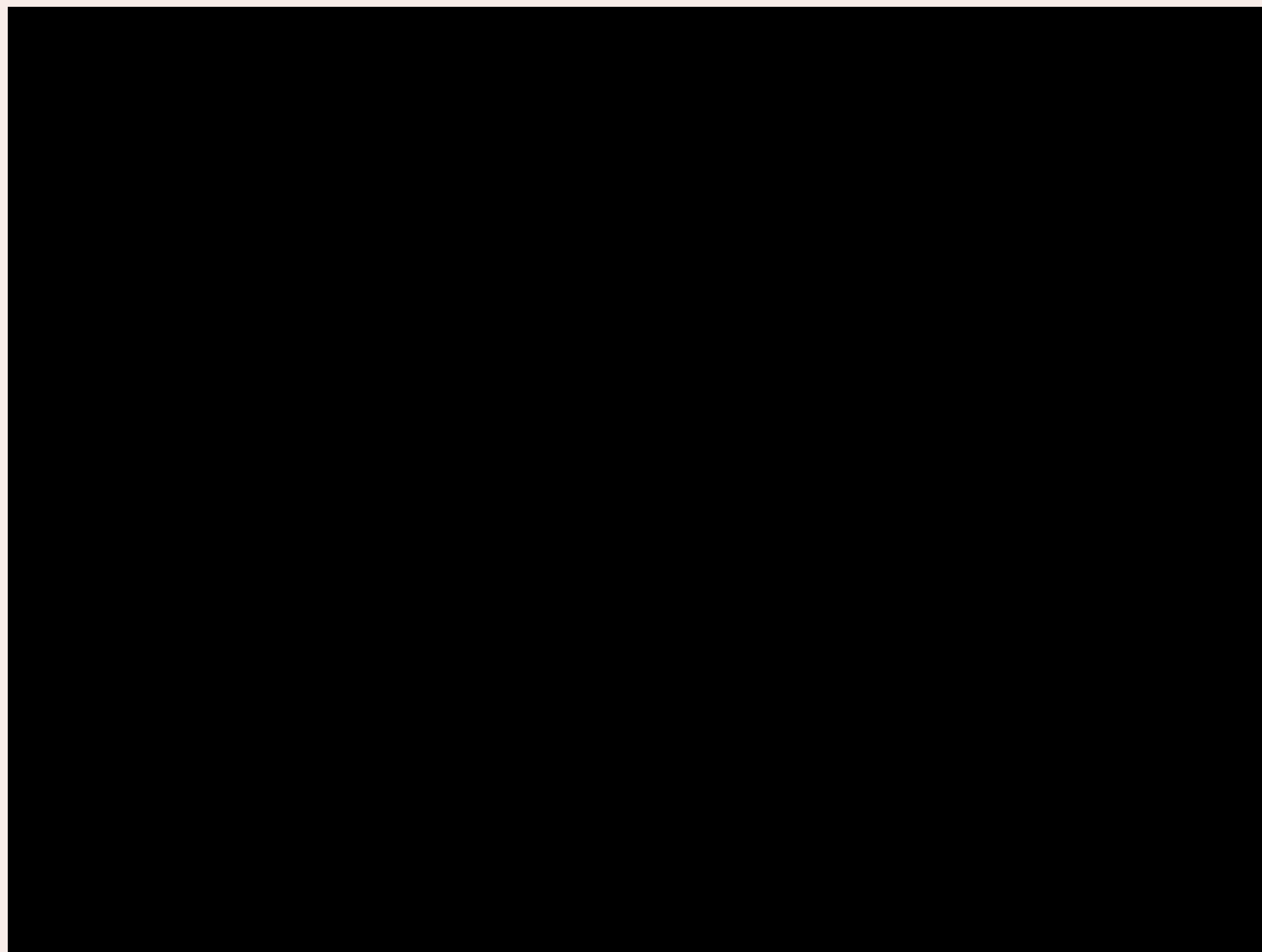
3/5

FASE	ATTIVITÀ	STRUMENTI E AMBIENTI	TEMPI	EVIDENZE VALUTATIVE
1	<p>Presentazione dell'U.D.A. Visione del Dibattito Finale – Friuli Venezia Giulia VS Toscana – Olimpiadi Debate 2019 https://www.youtube.com/watch?v=7p5hUOL4E</p> <p>Confronto per arrivare a definire cosa è un dibattito</p> <p>L'insegnante: - delinea la struttura e le regole del debate secondo il modello W.S.D. - definisce i gruppi (senza comunicare la posizione PRO o CONTROL) - assegna il Topic</p>	Aula (o aula virtuale) Lim	2 ORE	<ul style="list-style-type: none"> Interesse e partecipazione
2	<p>Ricerca del materiale da parte di ogni componente del gruppo. Individuare almeno 5 argomentazioni pro e 5 argomentazioni contro. Per ogni argomentazione è obbligatorio fornire dati e citare le fonti. Stesura del testo argomentativo.</p>	Laboratorio di Informatica e Biblioteca	3 ORE	<ul style="list-style-type: none"> Capacità di ricercare, analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali. Valutazione del testo scritto (da parte del docente di Italiano)

4/5

TRAMONTANA *live*

**COSA PROMUOVE
IL DEBATE**



COSA PROMUOVE IL DEBATE

1. LA RICERCA DELLA PROPRIA VOCE PUBBLICA
2. IL CONSOLIDAMENTO DELLA DEMOCRAZIA
3. LA CAPACITÀ DI SOSTENERE I CAMBIAMENTI
4. IL RICONOSCIMENTO DELLE POSIZIONI ILLOGICHE
5. IL SUPERAMENTO DEI DIFETTI DELL'ISTRUZIONE

Alfred Snider

1. La ricerca di una propria voce pubblica



Parlare/esprimersi rappresenta un «bisogno di base»

La maggioranza delle persone ha paura di parlare in pubblico

Dibattere aiuta a trovare la «nostra voce».

2. Il consolidamento della democrazia

Assunto di base le persone hanno il potere e determinano gli obiettivi di governo ma bisogna...

- essere informati sui problemi;
- saper cercare le informazioni e saperle valutare criticamente;
- saper esprimere le proprie opinioni.

Se nessuno ha qualcosa da dire la libertà di parola è inutile.

Il diritto di voto ha valore se votiamo per qualcosa in cui crediamo e che per noi ha valore.

Non solo «fare» ma anche «partecipare».



Perché il world school debate è ideale per l'educazione civica?

- ha natura «parlamentare»
 - perfetto per la tipologia di temi affrontabili e contesto culturale
 - il numero dei partecipanti coinvolti influisce positivamente sulle ricadute nel contesto classe
 - regole «adattabili»
 - è il modello più utilizzato nella scuola secondaria (diffuso nei tornei internazionali, soprattutto per le scuole secondarie superiori, POIS)
 - sintesi degli elementi migliori dei vari format
-

3. La capacità di sostenere i cambiamenti

I ragazzi non credono di potere cambiare gli eventi nel sistema «globalizzato»

IL DIBATTITO CAMBIA QUESTA PROSPETTIVA

I ragazzi imparano a cercare informazioni, argomentare, confutare...

In realtà imparano molto di più...

Imparano a cooperare per competere e scoprono che il disaccordo non è divisione ma il modo migliore per trovare una soluzione.



4. Il riconoscimento delle posizioni illogiche

- ❑ La maggioranza delle posizioni politiche difetta di logica
 - ❑ Il dibattito mette a prova le posizioni semplicistiche
 - ❑ Incoraggia i debaters a:
 - capire causa e radice del problema
 - capire i pregiudizi di coloro che presentano le opinioni
-



5. Il superamento dei difetti dell'istruzione

metodo **trasmissivo**

vs

metodo **partecipato**

acquisizione di **nozioni**

vs

abilità/competenze

Fate silenzio
Abbassate il volume
State composti



vs

Partecipate
Discutete
Fate sentire la vostra voce

PROTAGONISMO



LA PAROLA AI RAGAZZI

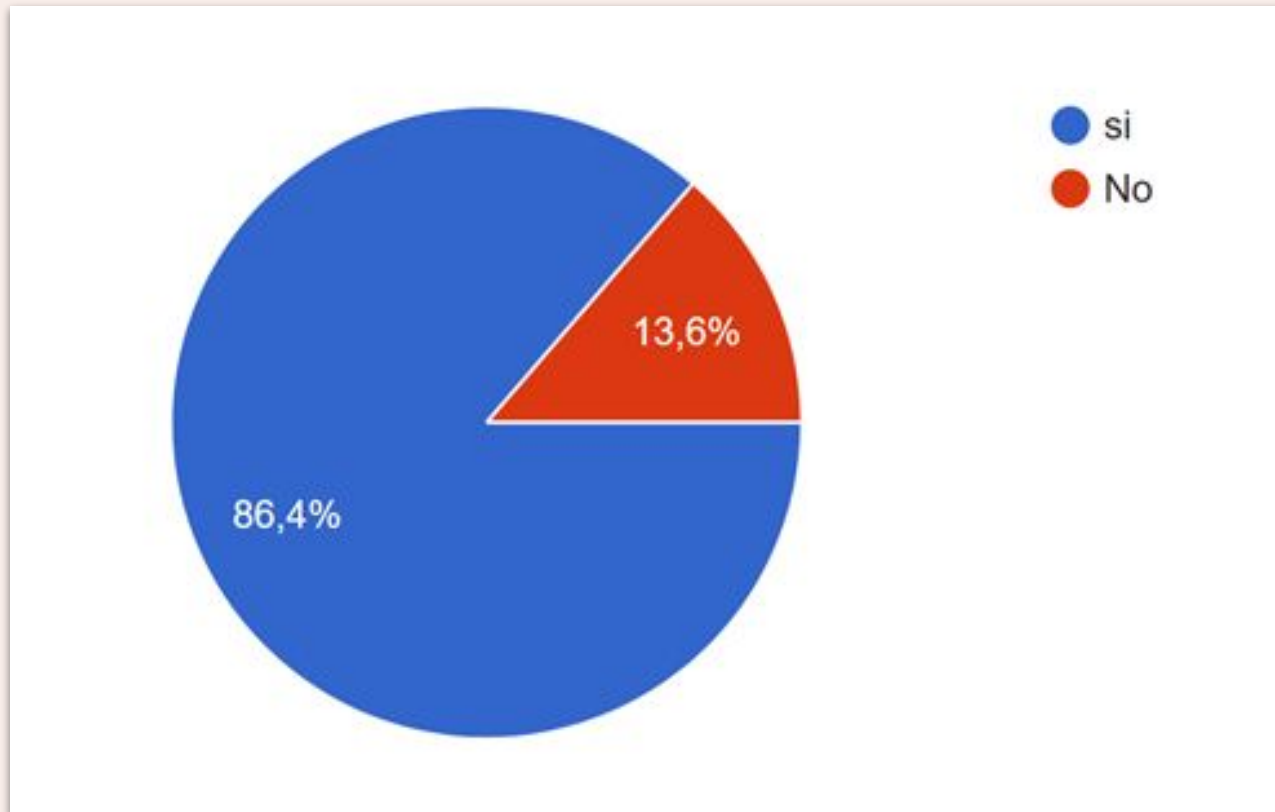


Cosa dicono i ragazzi

«Io ho per la seconda volta partecipato ad una competizione, e il brivido che si prova, anche a distanza, è unico; in particolare i momenti degli impromptu sono stati elettrizzanti: un'ora sola per trovare argomentazioni da esporre poi con forza agli avversari in otto densi minuti! L'esperienza del debate, allarga la mente e stimola la riflessione, e confrontarsi con squadre così importanti, a prescindere dal risultato finale, è stato sicuramente un modo per ampliare i propri orizzonti».

Tobia Moriconi

Consigliaresti il debate in tutte le classi della nostra scuola?

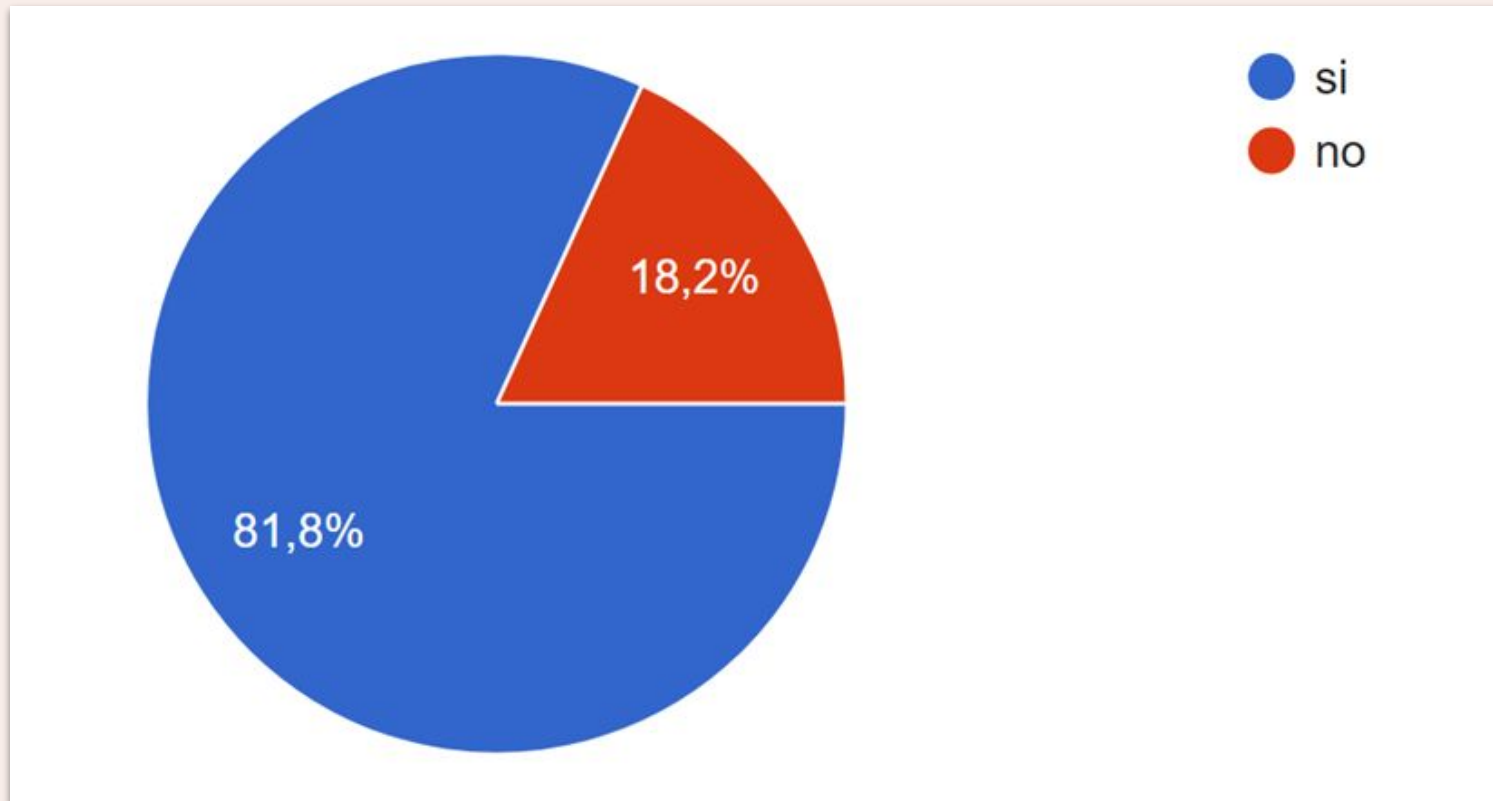


.....

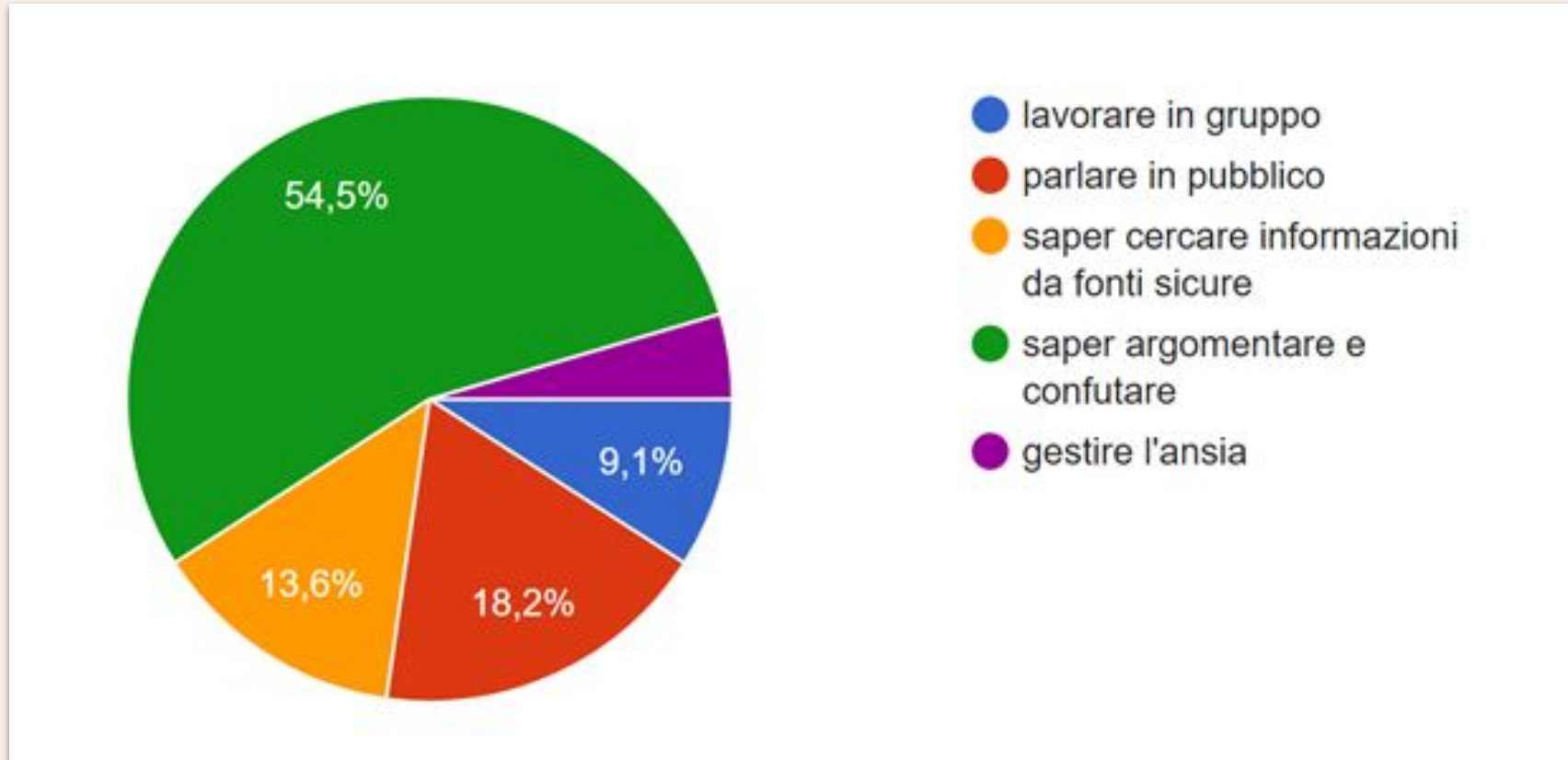
Questionario su due
classi quinte al terzo anno
di debate

.....

Pensi che il debate possa aiutarti a diventare un cittadino migliore?



Per cosa ti è servito di più il debate? Scegli una sola opzione



Cosa dicono i NOSTRI ragazzi

«Credo che questa attività sia molto utile per diverse ragioni, ti permette di conoscere nuovi punti di vista su argomenti che pensavi di conoscere già al meglio e di imparare a svolgere un lavoro di ricerca su fonti affidabili. Ovviamente prima del dibattito vi è sempre un po' di ansia e negli anni abbiamo imparato un po' a gestirla e anche ad accettare la sconfitta.»

«Credo che il Debate sia una bellissima esperienza e soprattutto davvero utile. Ti insegna a collaborare con i compagni, a saper ricercare le giuste informazioni, a parlare in pubblico, ad argomentare e controbattere i diversi temi... Tutte le scuole dovrebbero far provare ai ragazzi a dibattere perché è fondamentale per migliorarsi (anche da un punto di vista umano)»

Cosa dicono i NOSTRI ragazzi

«Onestamente penso che questa esperienza mi ha fatto capire qualche cosa di più di me stesso, per esempio ho capito che sono bravo a trovare il pelo nell'uovo quando una persona parla, oppure che come primo speaker faccio pena, ho capito che so usare la retorica per far capire le mie argomentazioni. Ho imparato un sacco di cose, consiglio vivamente questa esperienza e spero che, a coloro che intraprenderanno questo percorso, di ricevere molto come ho ricevuto io.»

«A me questa attività mi è piaciuta molto. Mi ha insegnato ad ascoltare attentamente gli altri (per poi confutare le loro tesi) e a saper improvvisare. Le mie difficoltà più grandi sono state gestire l'ansia ed assicurarmi che le mie argomentazioni fossero convincenti ed efficaci; le ho superate prendendo più sicurezza in me stesso. Grazie a questa esperienza ho maggior sicurezza in me stesso e ho migliorato le mie capacità di argomentazione e improvvisazione.»

Cosa dicono i NOSTRI ragazzi

«Questa attività è estremamente positiva e educativa, mi ha lasciato tantissime cose, in primis saper gestire l'ansia (mio problema principale), parlare in pubblico, ascoltare in modo critico, ho imparato a strutturare un discorso logico e coeso ricercando e selezionando le fonti (sembra inizialmente semplice ma non lo è), argomentare, motivare le proprie tesi e lavorare in gruppo. Un'altra cosa importante è imparare a rispettare il punto di vista altrui anche se diverso dal proprio.»

«È stata sicuramente una delle attività più utili svolte in questi anni, grazie al debate ho imparato ad argomentare meglio i discorsi, cosa che mi è servita molto anche durante le interrogazioni. Inoltre mi ha aiutato ad esporre meglio in pubblico.»

.....
public speaking
.....

.....
problem solving
.....

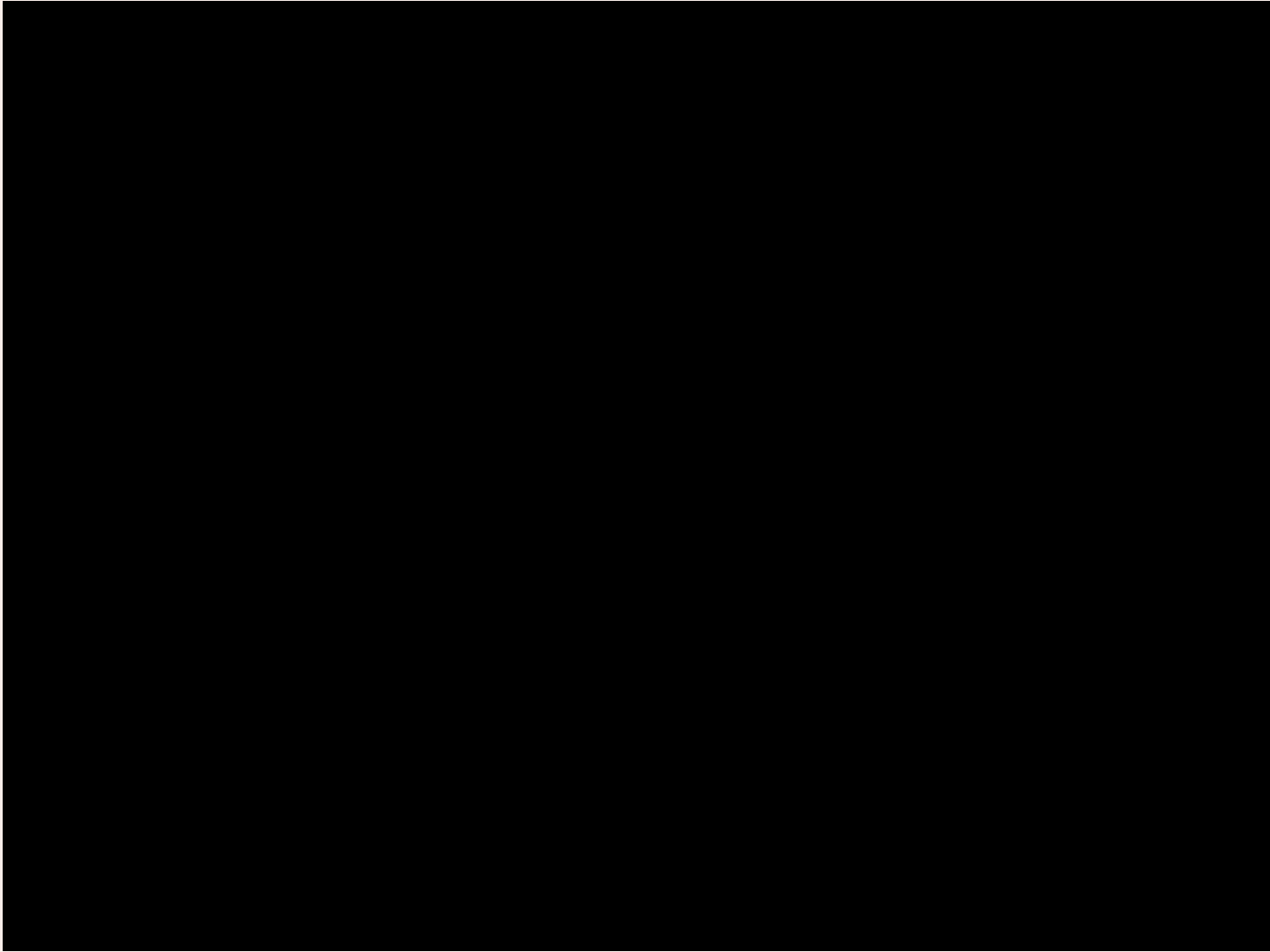
.....
decision making
.....

.....
sharing is caring
.....



TRAMONTANA *live*

RITUALITÀ



RITUALITÀ

IL GIURAMENTO DEL DEBATER

IO SONO UN DEBATER

Mi impegno ad essere degno di questo ruolo osservando il giuramento del debater

PER ME STESSO

Farò ricerca intorno al tema da dibattere e parlerò solo di ciò che conosco. Tratterò con rispetto l'argomento dei miei dibattiti.

Sceglierò la persuasione al posto della coercizione o della violenza. Imparerò dalla vittoria, ma soprattutto dalla sconfitta. Sarò un vincitore umile e un perdente composto. Ricorderò e rispetterò le mie radici anche se ora sono un cittadino del mondo. Rivolgerò a me stesso le critiche che indirizzo agli altri.

Mi sforzerò di riconoscermi nelle altre persone.

Mi impegnerò, in un dibattito, a usare i migliori argomenti possibili per sostenere la mia posizione. Mi dedicherò, durante la mia vita, a usare i migliori argomenti possibili per decidere da quale parte stare.

IL GIURAMENTO DEL DEBATER

PER GLI ALTRI

Rispetterò la loro libertà di parola e di espressione, anche quando saremo in disaccordo.
Rispetterò i compagni di squadra, la controparte, i giudici, gli allenatori e tutti coloro che sono coinvolti nei tornei.

Valuterò con onestà intellettuale sia i miei argomenti, sia quelli altrui.

Aiuterò coloro che hanno minore esperienza perché sono sia studente che insegnante.

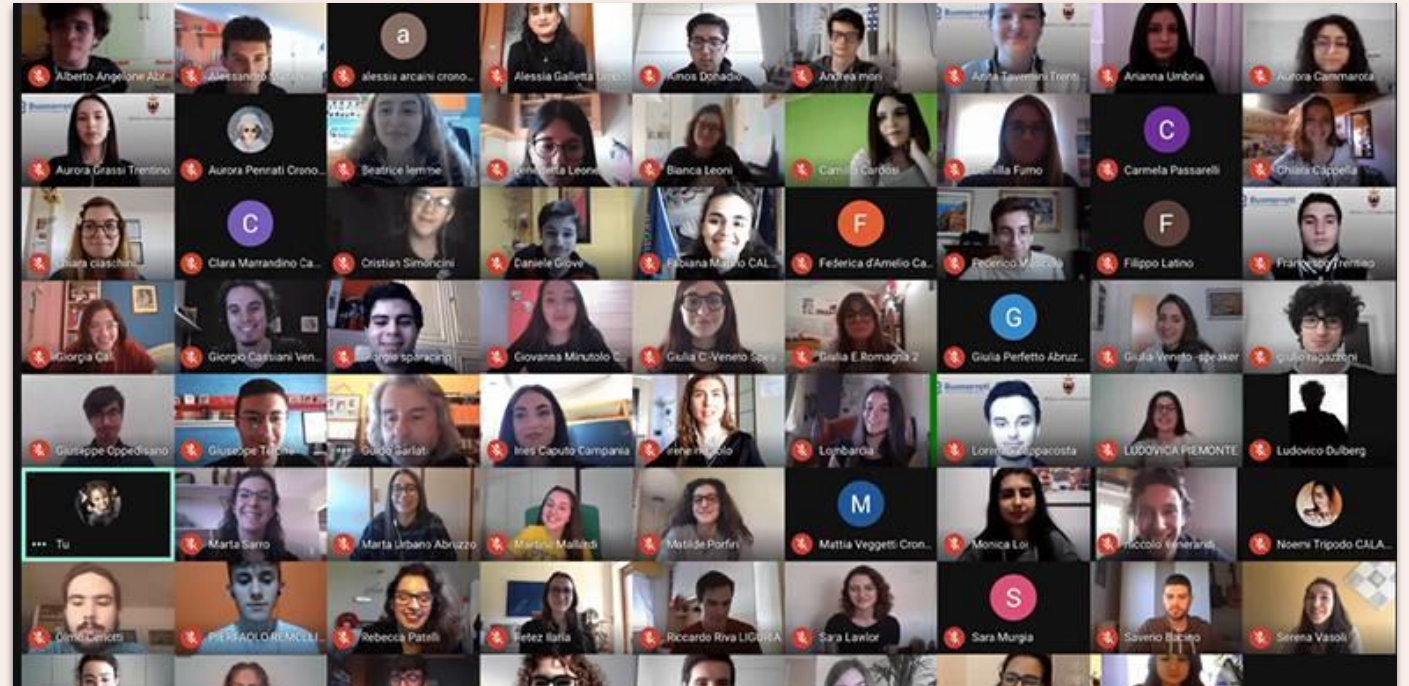
Sarò, durante la mia vita, un difensore che prenderà posizione a favore di coloro che hanno bisogno e vogliono far sentire la loro voce contro il potere.

Fermento, vivacità e freschezza...

Olimpiadi 2021

Selezioni regionali

- 17 regioni
- 192 squadre
- oltre 760 debater
- oltre 100 giudici
- quasi 300 dibattiti



www.campionatoitalianodebate.it

TRAMONTANA *live*

**ENTRATE NEL MONDO DEBATE!
NON È MAI STATO COSÌ FACILE!**

TRAMONTANA – RIZZOLI EDUCATION

Dibattito su...

Il “fine vita”

A chi appartiene la tua vita?

A chi appartiene la tua vita, caro lettore, a me o a te? Detto altrimenti: sul tuo fine vita preferisci decidere tu, o preferisci che decida un estraneo, qualcuno che tu non conosci, scelto dal caso o dai rapporti di forza, che potrebbe essere anche un tuo nemico?

Questo è l'unico interrogativo intellettualmente onesto, logicamente e moralmente onesto, con cui affrontare il tema del fine vita, del suicidio assistito, dell'eutanasia. Ovvia la risposta, preferisci decidere tu.

È il tuo fine vita, la tua vita.

Perché mai dovresti sottometterti a un altro?

Tutti e ciascuno, senza eccezioni, preferiremmo essere noi a scegliere.

A essere logicamente e moralmente onesti, perciò, la questione del fine vita non costituisce un problema, non dovrebbe, almeno.

Ha in sé la sua risposta: nessuno può imporre la propria volontà sul fine vita di un altro. Ciascuno decide liberamente sul proprio fine vita come su ogni fase della vita che lo ha preceduto.

Risposta ovvia di libertà, uguaglianza, dignità.

Paolo Flores D'Arcais, *Questione di vita e di morte*, Einaudi

Lettera aperta di Piergiorgio Welby al Presidente della Repubblica,

24-02-2009

Caro Presidente,

scrivo a Lei, e attraverso Lei mi rivolgo anche a quei cittadini che avranno la possibilità di ascoltare queste mie parole, questo mio grido, che non è di disperazione, ma carico di speranza umana e civile per questo nostro Paese. [...]

Io amo la vita, Presidente. Vita è la donna che ti ama, il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia, l'amico che ti delude.

Io non sono né un malinconico né un maniaco depresso – morire mi fa orrore, purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita – è solo un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche. Il mio corpo non è più mio. [...]

Starà pensando, Presidente, che sto invocando per me una “morte dignitosa”. No, non si tratta di questo. E non parlo solo della mia, di morte.

La morte non può essere “dignitosa”; dignitosa, ovvero decorosa, dovrebbe essere la vita, in special modo quando si va affievolendo a causa della vecchiaia o delle malattie incurabili e inguaribili. La morte è altro. Definire la morte per eutanasia “dignitosa” è un modo di negare la tragicità del morire. È un continuare a muoversi nel solco dell'occultamento o del travisamento della morte che, scacciata dalle case, nascosta da un paravento negli ospedali, negletta nella solitudine dei gerontocomi, appare essere ciò che non è. Cos'è la morte? La morte è una condizione indispensabile per la vita. Ha scritto Eschilo: «Ostico, lottare. Sfacelo m'assale, gonfia fiamma. Oceano cieco, pozzo nero di pena m'accerchia senza spiragli. Non esiste approdo». L'approdo esiste, ma l'eutanasia non è “morte dignitosa”, ma morte opportuna, nelle parole dell'uomo di fede Jacques Pohier. Opportuno è ciò che “spinge verso il porto”; per Plutarco, la morte dei giovani è un naufragio, quella dei vecchi un approdare al porto e Leopardi la definisce il solo “luogo” dove è possibile un riposo, non lieto, ma sicuro.

PAROLE CHIAVE

Eutanasia

Dal greco “dolce morte”, interruzione della vita come sollievo dalla sofferenza

Accanimento terapeutico

Ostacolo nel somministrare cure sproporzionate rispetto all'obiettivo terapeutico

Eutanasia attiva

Eutanasia provocata da farmaci e sostanze somministrate da un medico

Eutanasia passiva

Eutanasia prodotta dall'interruzione o sospensione delle cure mediche

Eutanasia volontaria

Eutanasia praticata a una persona in base a una sua esplicita richiesta

Cure palliative

Cure dirette ad alleviare il dolore di un malato terminale

Suicidio assistito

Aiuto fornito a una persona che vuole porre fine alla sua vita

Sedazione profonda

Diminuzione o eliminazione della coscienza di una persona sofferente

Testamento biologico

Dichiarazione anticipata di consenso o di rifiuto di cure in caso di incapacità

Consenso informato

Consenso a una cura da parte di un paziente informato correttamente

Esempio di dibattito presente nel testo Tramontana: *A buon diritto*, di M. Capiluppi

Dibattito su...



Il dibattito sul fine vita

Negli ultimi anni nella società civile si è sviluppato un vivace dibattito sulla questione del cosiddetto fine vita, cioè sulla libertà di autodeterminazione delle persone e sul "diritto di morire". In materia di scelte di fine vita è necessario distinguere, in primo luogo, tra l'eutanasia e il suicidio assistito.

L'**eutanasia** consiste in un intervento medico che provoca la morte di una persona consentente, ammalata o menomata in modo permanente e irreversibile. Al riguardo si distingue l'eutanasia attiva, nella quale il comportamento del medico consiste nel somministrare o iniettare a una persona una sostanza che ne causa la morte o accelera la fine della sua vita, e l'eutanasia passiva, nella quale invece il comportamento del medico consiste nell'interrompere le cure o nello staccare le apparecchiature che consentono di mantenere in vita un paziente.

Il **suicidio assistito** si verifica invece quando il medico fornisce soltanto i mezzi o gli strumenti che servono per causare la morte di una persona, ma è la persona interessata che li utilizza per porre fine alla propria vita.

La normativa sul fine vita in Italia

In Italia l'eutanasia attiva non è prevista e disciplinata dalla legge ed è assimilata al reato di **omicidio volontario** (punito con la reclusione non inferiore a ventuno anni; art. 575 c.p.) o, se si riesce a dimostrare il consenso del malato, di **omicidio del consenziente** (punito di regola con la reclusione da sei a quindici anni; art. 579 c.p.).

Anche l'eutanasia passiva non è regolata dalla legge ma, a differenza di quella attiva, è stata ritenuta **non punibile** da diverse sentenze, in quanto una persona può rifiutarsi legittimamente di sottoporsi a trattamenti e cure mediche e il medico che asse-

conda la volontà del paziente non è responsabile del reato di omicidio se il rifiuto del paziente porta alla sua morte.

Nel 2017 è stata inoltre approvata la legge sul cosiddetto **testamento biologico** (l. 22 dicembre 2017, n. 219), che ha disposto che una persona possa rifiutare di sottoporsi anche a trattamenti "salva vita", compresi l'alimentazione e l'idratazione forzata. La legge italiana non punisce per evidenti ragioni il suicidio e il tentativo di suicidio, in quanto la pena dovrebbe essere applicata rispettivamente a una persona defunta (il che non è possibile) oppure a una persona in difficoltà (che potrebbe essere indotta a tentare un'altra volta di porre fine alla sua vita). Il suicidio assistito invece era considerato in ogni caso un reato, in quanto la legge prevede il reato di **istigazione o aiuto al suicidio** (art. 580 c.p.), consistente nell'incitare o nell'assistere un'altra persona a suicidarsi.

In seguito al caso di Dj Fabo però la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale parziale dell'articolo 580 del codice penale.

La Corte ha stabilito che la disposizione in esame è illegittima nella parte in cui non esclude la punibilità di colui che, in base a un consenso informato della persona interessata, "agevola l'esecuzione del proposito di suicidio", a condizione che la situazione del paziente e le modalità di esecuzione delle sue decisioni siano verificate, previo parere del comitato etico competente per territorio, da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale (Corte costituzionale, sentenza n. 242 del 25 settembre 2019). La Corte costituzionale quindi ha ammesso la liceità nel nostro ordinamento, se ricorrono i presupposti indicati, del **suicidio medicamente assistito**, cioè dell'aiuto da parte di un medico a una persona che vuole suicidarsi.

Parliamone in classe

1. Che cosa si intende con l'espressione "fine vita"?
2. Quali decisioni sono state adottate, in materia di fine vita, nei casi di cronaca riportati nel testo?
3. Se tu fossi un parente di una persona che si trovasse in una delle situazioni descritte, quale decisione prendresti?
4. Quale principio ha introdotto in Italia la sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019?
5. Sei favorevole o contrario alla sentenza citata? Perché?



I casi di cronaca

Il dibattito sul fine vita è stato suscitato da alcuni casi di cronaca, che hanno interessato i mass media e l'opinione pubblica.

Piergiorgio Welby

Nel 2006 il giornalista e attivista politico **Piergiorgio Welby**, che da anni viveva attaccato a un respiratore automatico perché, a causa di una distrofia muscolare, non era più in grado di muoversi e di respirare autonomamente, scrisse una lettera aperta all'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, chiedendo che il Parlamento italiano riconoscesse il diritto dei malati terminali di "staccare la spina". Il 20 dicembre 2006 Piergiorgio è morto in seguito alla decisione di fare interrompere la respirazione artificiale, con l'assistenza di un anestesista. Il medico che lo aveva assistito venne imputato per il reato di omicidio del consenziente ma poi prosciolto.

Eluana Englaro

Nel 2009 **Eluana Englaro** viveva in uno stato vegetativo da oltre diciassette anni, dopo un incidente automobilistico, e dal 1999 il padre Beppino e i familiari avevano chiesto a più riprese l'interruzione dell'alimentazione forzata della figlia che, date le sue condizioni irreversibili, era ritenuta una forma inutile di accanimento terapeutico. Il 9 febbraio 2009, dopo undici processi e quindici sentenze, Eluana cessò di vivere dopo che, su richiesta dei familiari, erano state ridotte progressivamente la nutrizione e l'idratazione artificiale in attuazione di un protocollo indicato da una sentenza della Corte di cassazione. Beppino Englaro e altre tredici persone, tra cui il primario e gli infermieri della clinica privata in cui era stata ricoverata Eluana, vennero indagati per il reato di omicidio volontario aggravato, ma dopo qualche mese l'inchiesta nei loro confronti fu archiviata.

Dj Fabo

Nel 2017 **Fabiano Antoniani**, più noto con il nome d'arte di **Dj Fabo**, rimasto cieco e tetraplegico in seguito a un incidente stradale, ha chiesto al leader dei radicali Marco Cappato di accompagnarlo in una clinica in Svizzera per porre fine alla sua "notte senza fine".

Dibattito su...



Le tesi dei favorevoli

L'eutanasia rispetta la libertà di autodeterminazione

La libertà di ciascuna persona di potere scegliere ciò che lo riguarda è un fondamentale principio democratico: un cittadino, che è libero nelle sue opinioni e nel suo voto, deve essere anche libero nella sua sfera privata, senza che la pubblica autorità possa sindacare le sue scelte personali, che dipendono dalla sua coscienza e dai suoi valori.

L'eutanasia protegge la dignità umana

La legalizzazione della "morte dolce" è un modo per tutelare la dignità di una persona: alcune patologie sono così incapacitanti da rendere intollerabile la vita sia per il malato sia per le persone che gli vivono vicino.

Se una persona lo decide, in modo libero e consapevole, deve potere essere libero di porre fine a una sofferenza che non ha una possibilità di guarigione. Come esiste il "diritto alla vita" esiste anche il "diritto a una morte dignitosa". Nel caso di persone tenute in vita artificialmente, inoltre, l'eutanasia consiste semplicemente nel lasciare che la vita segua il suo corso naturale.

L'eutanasia tutela la qualità della vita

Il "diritto alla vita" non è il diritto a una vita dal punto di vista meramente biologico, ma il diritto a una vita per quanto possibile dignitosa, autonoma e priva di sofferenza. Le persone che vivono in uno stato meramente vegetativo, senza possibilità di relazioni significative con l'ambiente esterno, non hanno una "vita" nel significato pieno del termine: anche se le funzioni vitali sono ancora attive, in modo autonomo o artificiale, queste persone non vivono una vera e propria vita, che è caratterizzata da affetti, desideri, sentimenti ecc.

L'eutanasia dà sollievo alla sofferenza

La sofferenza che una persona sente durante una malattia, anche trattata con antidolorifici, può non essere comprensibile per un'altra persona e quindi non può essere lasciata a un terzo la decisione se fare cessare o meno questa condizione di sofferenza. Oltre al dolore fisico, spesso è difficile per i pazienti sopportare la sofferenza psichica per aver perso la propria indipendenza e autonomia.



Le tesi dei contrari

L'eutanasia è inaccettabile dal punto di vista morale e religioso

Causare volontariamente la morte di un'altra persona contrasta con principi etici: l'eutanasia è ingiusta e viene considerata una forma di omicidio oppure, se è volontaria o su richiesta della persona interessata, una forma di suicidio. Molte religioni ritengono che l'eutanasia e il suicidio, anche se medicamente assistito, siano peccati, cioè li considerano violazioni di comandamenti o regole divine.

La Chiesa cattolica afferma il carattere sacro della vita umana come dono di Dio, al quale non si può rinunciare: l'uomo non è padrone di sé stesso e non può prendere decisioni relative alla sua vita o alla sua morte.

L'eutanasia è in conflitto con la deontologia medica

Provocare la morte di un malato anziché cercare di curarlo è in contrasto con la missione stessa del medico e con il giuramento di Ippocrate che il medico è tenuto a pronunciare e rispettare nell'esercizio della sua professione e che, nella sua versione aggiornata, recita: "Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro [...] di non compiere mai atti finalizzati a provocare la morte". L'eutanasia contraddice l'essenza stessa della professione medica nel suo nucleo fondamentale, consistente nell'impegno di difendere e rispettare la vita umana.

L'eutanasia è un'indebita e pericolosa ingerenza dello Stato nella sfera privata

Lo Stato non può regolamentare temi delicati come il fine vita e invadere, in questo modo, le scelte più intime e personali dei singoli individui. Il diritto di "togliere" la vita non spetta allo Stato: la legalizzazione dell'eutanasia, anche se entro precisi limiti e nel rispetto di determinate condizioni, è il primo passo verso un'accettazione progressiva e totale del diritto dello Stato di interrompere la vita delle persone.

Le persone affette da malattie degenerative o irreversibili costituiscono un costo, dal punto di vista economico, per le famiglie e per la società nel suo complesso: l'eutanasia potrebbe diventare un mezzo per sbarazzarsi di persone improduttive (ammalati, anziani, invalidi ecc.).

L'eutanasia è in contrasto con i principi costituzionali

La Costituzione italiana afferma espressamente il principio personalista ("La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"; art. 2 Cost.) in una concezione positiva, nel senso che tutela la "persona": il riconoscimento del "diritto alla morte", cioè del diritto di una persona di interrompere intenzionalmente la propria vita, contrasta con tale principio perché fa venire meno l'esistenza stessa della persona come base della società.

Via al dibattito

Imparare a dibattere ti permette di sostenere una tesi davanti a un pubblico, esprimendoti in modo chiaro e convincente, facendo leva su argomentazioni razionali e con un buon controllo sulle emozioni. È un'attitudine che richiede pratica, ma che torna molto utile sul lavoro e nella vita quotidiana.

Da qualche tempo il dibattito è diventato oggetto di una competizione a squadre: il sistema che proponiamo è basato sul modello del *World schools debating championship*, adottato anche in Italia alle Olimpiadi nazionali di debate.

Preparazione

1. Formate due squadre, composte da tre oratori e due ricercatori. Ogni squadra elegge un capitano. La squadra A argomenterà a favore del soggetto del dibattito e la squadra B argomenterà contro.
2. Nominare una **giuria** di tre studenti che non fanno parte di alcuna squadra.
3. Nominare un **moderatore** (in genere il docente), con il compito di mantenere l'ordine e cronometrare gli interventi.

Svolgimento del dibattito

I ricercatori di ciascuna squadra svolgono il **lavoro preliminare**, raccogliendo materiale utile per gli oratori della loro squadra (informazioni, articoli, statistiche ecc.), magari partendo dal contenuto di queste pagine.

Il giorno del dibattito, gli oratori delle due squadre si **alternano alla parola**, a cominciare dalla squadra A. Gli oratori presentano gli argomenti a favore della propria tesi e confutano gli argomenti della squadra avversaria, improvvisando via via nuove argomentazioni. Gli interventi devono durare fra i tre e i sei minuti (decidete in anticipo la durata). Solo il moderatore può interrompere il discorso dell'oratore di turno e solo in caso di scorrettezze.

Quando tutti gli oratori di ciascuna squadra hanno parlato, la parola passa alla giuria, che si ritira per decidere **chi ha argomentato meglio** (attenzione: non quale tesi sia la più giusta!). Infine i tre giudici votano, determinando quale squadra vince. Il moderatore si assicura del corretto svolgimento della votazione.

Come regola opzionale, potete dare la possibilità ai ricercatori di porre una **domanda all'oratore** della squadra avversaria, per metterlo in difficoltà.



Film

Le invasioni barbariche

Anno: 2003
Paese: Canada
Durata: 112'
Regia: Denys Arcand



Remy è un professore cinquantenne malato terminale di cancro. In un ambiente benestante e tra dialoghi allegri, amari e di alto livello, dopo aver sperimentato la droga per alleviare il dolore, Remy decide di morire nel conforto di familiari e amici. Mentre si parla e va in scena la morte fisica, intanto si riflette sul declino della società e delle nuove generazioni.

Mare dentro

Anno: 2004
Paese: Spagna
Durata: 125'
Regia: Alejandro Amenabar



Dopo un incidente in mare, Ramón si risveglia immobile a letto, tetraplegico. La finestra della sua stanza che affaccia sul mare è l'unica apertura verso il mondo, e l'unico suo desiderio è quello di mettere fine alla propria esistenza. L'arrivo di due donne sconvolge il suo mondo. Ramón intenta una battaglia legale per il diritto all'eutanasia, fino a trovare in una cara amica l'aiuto per bere con la cannuccia un liquido letale. Tenerezza e coraggio in una storia vera, quella di Ramón Sampederro.

Scegliere come morire vuol dire scegliere come vivere

Durata: 7'
Roberto Saviano commenta la storia di dj Fabo e sottolinea l'importanza della sentenza della Corte costituzionale del 25 settembre 2019.

Million dollar baby

Anno: 2004
Paese: Stati Uniti
Durata: 137'
Regia: Clint Eastwood



Frankie Bunn, un anziano allenatore di boxe in crisi mistica e personale, incontra la giovane Maggie Fitzgerald, che sta muovendo i suoi primi passi negli incontri amatoriali. La vita porterà i due personaggi a stringere un rapporto sempre più stretto, a metà tra il sodalizio sportivo e un ritrovato legame padre-figlia. Il film corre verso un finale drammatico: colpita a tradimento sul ring durante l'incontro della sua vita, Maggie rimane paralizzata su un letto d'ospedale, condannata a vivere la fine dei suoi giorni senza potersi muovere: sarà un atto di estremo amore da parte del suo manager a liberarla da questa sofferenza.

Il dottor morte

Anno: 2010
Paese: Stati Uniti
Durata: 134'
Regia: Barry Levinson



Jack Keavorkian è un anziano medico di origine armena che negli anni Novanta ha assistito nel suicidio più di 130 pazienti. Jack sostiene che chi è affetto da una patologia grave e incurabile e vuole lasciare questo mondo ha diritto di farlo e, dopo avere ripreso la dichiarazione del paziente da cui emerge la volontà di non vivere più, predispone un'attrezzatura che il malato aziona da solo. Assistito gratuitamente da un famoso avvocato, Jack evita tutte le condanne e continua, nonostante la revoca della licenza medica, la sua battaglia per il diritto di scelta. Quando si trova di fronte un malato che non è in grado di azionare da solo la macchina, però, Jack aziona in prima persona la macchina e viene condannato a otto anni di carcere.



Roberto Saviano commenta la sentenza della Corte costituzionale del 25 settembre 2019.



Libri

Una voce nel silenzio

Anno: 2014
Autore: Pietro Solimeno
Casa editrice: 0111Edizioni

Isabella ha una vita simile a quella di tante altre donne, un matrimonio non proprio felice e un destino che l'aspetta in agguato... e, si sa, con quello non si vince mai. Sotto shock per la scoperta del tradimento del marito, sarà vittima di un pauroso incidente che la relegherà per sempre in uno stato di coma irreversibile. Ma, nonostante per tutti sia ormai come morta, lei continuerà a provare le stesse sensazioni di tutti gli altri esseri umani: amerà, sognerà e pregherà, anche se in silenzio. E in questo mondo distante da quello di tutti gli altri, soltanto la musica e Marco, insegnante di pianoforte, riusciranno a darle il coraggio e la forza per affrontare quella specie di nuova esistenza.

Vorrei averlo fatto

Anno: 2012
Autore: Bronnie Ware
Casa editrice: MyLife

Dopo tanti anni di lavoro frustrante, Bronnie Ware iniziò a cercare un impiego che desse un senso alla sua vita. Sebbene non avesse alcuna formazione specifica né esperienza nel campo, si ritrovò a lavorare nell'ambito delle cure palliative e ad assistere i malati terminali. I pazienti le raccontavano la storia della loro vita e quasi sempre finivano col dire "Vorrei averlo fatto...". Fu così che Bronnie ebbe l'illuminazione di scrivere questo libro dove raccoglie le lezioni attinte da chi si avvicinava alla morte, per vivere la propria esistenza in modo consapevole e non avere rimpianti.



Canzoni

Senza una lacrima

Fiordaliso, 2017

Ecco, ho portato tutto quello che mi hai chiesto paura non ne ho. Mi guardi lo so che mi capisci non puoi parlare ma annuisci bene anche così. Non sentirti un peso per me che mi fa piacere lavarti tutto. Mille volte lo rifarei

ogni angolo del tuo corpo io l'accetto. Prometto che non chiamerò il dottore ti nasconderò nel cuore e voleremo dentro tutto l'ospedale come un aquilone. No, c'è un limite pure al dolore ti libererò dal male senza più morfina come una musica senza una lacrima.

Il corso "Il Debate per lo sviluppo del pensiero critico"



a cura di Elena Mosa, Letizia Cinganotto e Silvia Panzavolta

Tra le varie competenze trasversali, il Debate incentiva forme di collaborazione tra pari, allena gli studenti all'ascolto attivo e al rispetto delle regole, promuove l'esercizio della cittadinanza attiva, delle competenze digitali e l'applicazione di alcune tecniche di Public Speaking.

MODULO 1

Introduzione al Debate

MODULO 2

Format per il Debate

MODULO 3

Indicazioni operative e procedurali di Debate

MODULO 4

Restituzione e conclusioni

Scopri di più e organizza nella tua scuola!

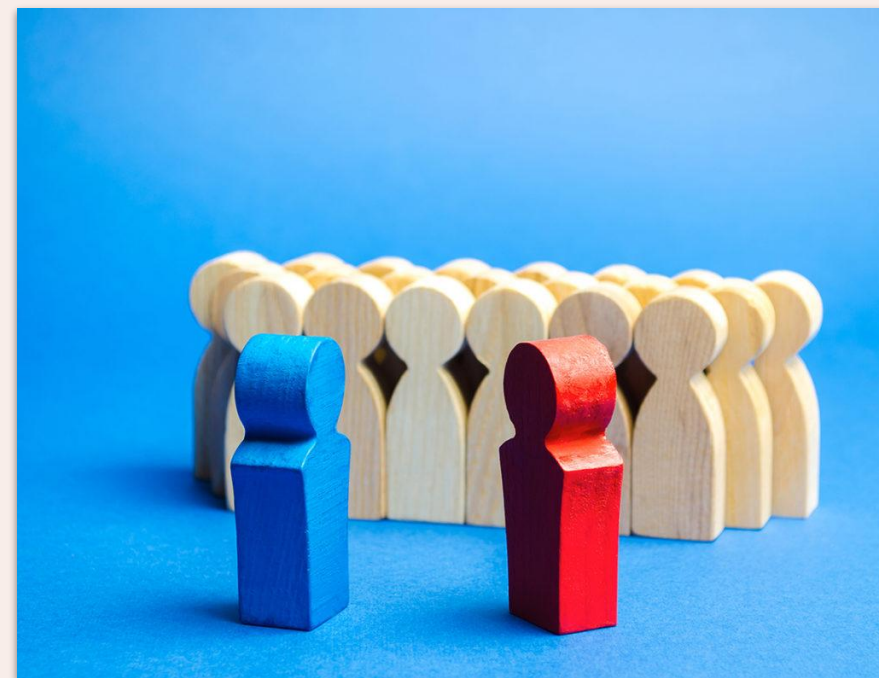
www.formazioneSUMISURA.it

CORSO MOOC “Introduzione al Debate” DI POLIMI

30 Best Online Courses

- sviluppa le competenze necessarie per introdurre il Debate in classe
 - affronta tutti gli elementi fondamentali della metodologia
 - offre indicazioni per la valutazione e l'organizzazione di attività di dibattito
 - offre consigli di esperti sul *coaching* e sulla gestione della squadra.
-

<https://www.moocdebate.it/>



SONDAGGIO

Al termine di questo incontro, definisci cosa è per te il debate.

Andate sul sito www.menti.com
e digitate il codice

6385 9209

TRAMONTANA*live*

**GRAZIE A TUTT*
PER L'ATTENZIONE**

Il corso "Il Debate per lo sviluppo del pensiero critico"

Tra le varie competenze trasversali, il Debate incentiva forme di collaborazione tra pari, allena gli studenti all'ascolto attivo e al rispetto delle regole, promuove l'esercizio della cittadinanza attiva, delle competenze digitali e l'applicazione di alcune tecniche di Public Speaking.



a cura di Elena Mosa, Letizia Cinganotto e Silvia Panzavolta

MODULO 1

Introduzione al Debate

MODULO 2

Format per il Debate

MODULO 3

Indicazioni operative e procedurali di Debate

MODULO 4

Restituzione e conclusioni

Scopri di più e organizza nella tua scuola!

www.formazioneSUMISURA.it

Rizzoli
EDUCATION